



XXXIII (2009)

# FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO  
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

# FORUM IULII

XXXIII (2009)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE  
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

In collaborazione con  
l'“Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale”

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Paolo Casadio
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Alessandra Negri - Segreteria e cura redazionale
- Annacarla Moretti - Segreteria

Le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano sono state realizzate nell'ambito di un accordo tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali-Soprintendenze di settore del Friuli-Venezia Giulia e la Banca di Cividale.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo.

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale

Piazza Duomo n. 13

33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy

Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751

E-mail: [museoarcheocividale@beniculturali.it](mailto:museoarcheocividale@beniculturali.it)

La presente pubblicazione è edita  
con il contributo finanziario di



GRUPPO BANCARIO  
**Banca Popolare di Cividale**



## SOMMARIO

	PAG.
PRESENTAZIONE .....	7
MARIO BROZZI (1920-2009) GLI STUDI E LA BIOGRAFIA	
L'OPERA DI MARIO BROZZI PER LA PROMOZIONE E L'AGGIORNAMENTO DELLA CULTURA ALTOMEDIEVALE IN FRIULI <i>di Maurizio Buora</i> .....	11
MARIO BROZZI E IL DILEMMA CAROLINGIO-LONGOBARDO DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE <i>di Hjalmar Torp</i> .....	23
MARIO BROZZI UND DIE ANFÄNGE DER ROMANENFORSCHUNG IN FRIAUL – „DAMALS UND HEUTE“ <i>di Volker Bierbrauer (con traduzione a cura di Maurizio Buora)</i> .....	31
NOTE BIOGRAFICHE SU MARIO BROZZI <i>di Claudio Mattaloni</i> .....	47
LE SCOPERTE DEI PRIMI ANNI (1948-1959) <i>di Manuela Castagnara Codeluppi</i> .....	55
UNA TESTIMONIANZA IN RICORDO DI MARIO BROZZI <i>di Maria Visintini</i> .....	63
BIBLIOGRAFIA DI MARIO BROZZI <i>di Paolo D'Agostini</i> .....	67
CONTRIBUTI SULL'ALTO MEDIOEVO IN ONORE DI MARIO BROZZI	
ELEMENTI PALEOCRISTIANI DEL DUOMO DI CIVIDALE <i>di Sergio Tavano</i> .....	83
IL PALAZZO PATRIARCALE DI CIVIDALE: SPUNTI DI RIFLESSIONE ALLA LUCE DI RECENTI DATI ARCHEOLOGICI <i>di Angela Borzacconi</i> .....	95
CIVIDALE. IL MOSAICO PAVIMENTALE DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Simonetta Minguzzi</i> .....	125
LA BROCCA E IL CANDELABRO COPTI DI PREPOTTO (UD): DUE MANUFATTI BRONZEI DI PREGIO NEL FRIULI LONGOBARDO <i>di Chiara Magrini</i> .....	133
UN DENARIO VENEZIANO DI OTTONE III IMPERATORE (996-1002) DAGLI SCAVI DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE <i>di Andrea Saccocci</i> .....	139
BREVI RIFLESSIONI SULLE SEPOLTURE CON CORREDO DI VASI IN CERAMICA GREZZA PROVENIENTI DALL'AREA CIMITERIALE DELLA CHIESA DI SAN MARTINO A REMANZACCO (UD) <i>di Sandro Colussa, Paola Saccheri, Luciana Travan</i> .....	149
EVIDENZE DI EPOCA TARDOANTICA E ALTOMEDIEVALE NEL TERRITORIO DEI FORNI SAVORGNANI <i>di Sauro Gelichi, Fabio Piuze, Alessandra Cianciosi, Silvia Cadamuro</i> .....	167
THE DEFENCE OF NORTH-EASTERN ITALY IN THE FIRST DECENNIA OF THE 5TH CENTURY <i>di Slavko Ciglenečki, Tina Milavec</i> .....	175
DUE REPERTI BIZANTINI ALTOMEDIEVALI DA ODERZO (TV) <i>di Elisa Possenti</i> .....	189
UNA MONETA DI RE ARIALDO (624-636) DALL'AREA EX-CARCERI DI ODERZO (OPITERGIUM): ALCUNE NOTE <i>di Bruno Callegher</i> .....	213
UNA INEDITA MONETA D'ARGENTO DEI LONGOBARDI COMPARSATA IN INTERNET <i>di Lorenzo Passera</i> .....	225
BRESCIA TRA TARDOANTICO E ALTOMEDIOEVO. MANUFATTI DA CONTESTI FUNERARI <i>di Paola Marina De Marchi</i> .....	237
IN FARA 568. L'ULTIMA MIGRAZIONE PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO SCIENTIFICO SULLA MIGRAZIONE <i>di Bernhard Muigg</i> .....	249
LISTA DEL PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO. LA CANDIDATURA DEL SITO <i>ITALIA LANGOBARDORUM</i> . CENTRI DI POTERE E DI CULTO (568-774 D.C.). ATTIVITÀ 2009, <i>di Serena Vitri</i> .....	265
NOTIZIARI	
IL RESTAURO DEL LACERTO MUSIVO NELL'AREA ARCHEOLOGICA DEL PALAZZO PATRIARCALE <i>di Domenico Ruma</i> .....	269
ARCHIVIO OSTEOARCHEOLOGICO DI CIVIDALE DEL FRIULI. RELAZIONE <i>di Marialuisa Cecere</i> .....	273
NOTE SULL'AVANZAMENTO DEI LAVORI RELATIVI AI PRIMI INTERVENTI DI VALORIZZAZIONE DEL MONASTERO DI SANTA MARIA IN VALLE A CIVIDALE DEL FRIULI E DELLE MURA DEI BORGHI <i>di Alessandra Quendolo</i> .....	277
ATTIVITÀ DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI ANNO 2009 <i>a cura di Serena Vitri, Annacarla Moretti, Alessandra Negri</i> .....	281
“ARCHEOSCUOLA”: A ‘SCUOLA’ DI ARCHEOLOGIA <i>di Chiara Magrini, Lisa Zenarolla</i> .....	287

SANDRO COLUSSA, PAOLA SACCHERI, LUCIANA TRAVAN

BREVI RIFLESSIONI SULLE SEPOLTURE CON CORREDO DI VASI IN  
CERAMICA GREZZA PROVENIENTI DALL'AREA CIMITERIALE DELLA  
CHIESA DI SAN MARTINO A REMANZACCO (UD)

**Premessa**

Mario Brozzi, al cui ricordo è dedicato il presente articolo, si occupò di rinvenimenti di epoca altomedievale avvenuti nel territorio del comune di Remanzacco. Nel volume in cui fissò l'attenzione sulla popolazione autoctona nell'area del Ducato Longobardo del Friuli segnalò la scoperta di una sepoltura a fossa, dalla quale venne recuperato un coltello di ferro, e il rinvenimento di una fibula ad arco triangolare decorata con globetti, avvenuto tra Ziracco e Remanzacco.<sup>1</sup>

Nel suo contributo contenuto all'interno di un volume monografico sul comune, oltre agli oggetti precedenti, analizzò anche la notizia riferita da Gian Domenico Bertoli, riguardante il rinvenimento di una ricca sepoltura femminile longobarda, con corredo di spada da telaio e orecchino a cestello, avvenuto in località imprecisata.<sup>2</sup>

Traendo le conclusioni da queste poche scoperte, il Brozzi concluse che 1) nel comune era insediata una *fara* longobarda; 2) la popolazione autoctona viveva nella *villa* e non sparsa nelle campagne. Invitò infine «a continuare le ricerche per chiarire maggiormente le vicende di una comunità rurale ivi presente sin da epoche assai antiche».

L'auspicio dello studioso ha trovato in parte accoglimento grazie alle campagne di scavo che ormai si succedono da dieci anni sul sito dove sorgeva l'antica chiesetta rurale di San Martino, localizzata in prossimità del torrente Torre, tra Remanzacco e Cerneglons.<sup>3</sup> Gli scavi hanno accertato che il piccolo edificio di culto (dimensioni di m 8x4), dismesso intorno al 1810 e poi quasi completamente depredato dei materiali edilizi, fu edificato in epoca altomedievale, verosimilmente tra il VI ed il VII secolo. La datazione è stata possibile grazie ai materiali di corredo rinvenuti all'interno di alcune tombe di un'area sepolcrale che si estendeva principalmente a nord della chiesa. Delle 20 sepolture fino ad ora portate alla luce, nove contenevano oggetti di corredo<sup>4</sup>, di cui quattro un pettine in osso, una fusaiola, un coltellino in ferro, una pietra focaia, e cinque altrettanti vasi in ceramica grezza. Su un totale di venti tombe indagate fino ad ora, la presenza di ben cinque deposizioni con vaso rappresenta una percentuale significativa, che documenta l'esistenza di una particolare modalità di sepoltura cui si atteneva la comunità che faceva capo alla chiesetta.



### Le sepolture e i corredi (figg. 1-5; tav. 1)

Gli inumati erano deposti a nord della chiesetta, con orientamento est-ovest e, tranne in un caso di sepoltura bisoma, la testa orientata ad ovest. Le fosse erano terragne, scavate nel ghiaino alluvionale, e le salme deposte semplicemente nella terra, in alcuni casi probabilmente avvolte da sudario.

Le sepolture che al loro interno contenevano vasi in ceramica grezza sono le nn. 7, 11, 15, 17 e 20. I vasi (forse non casualmente?) erano stati collocati sopra la testa per i maschi e su lato destro presso la testa per le femmine.

I vasi erano incompleti, ma deposti pressoché integri nelle parti conservate, tanto è vero che, dopo essere stati restaurati, tranne in un caso, non presentavano lacune. Si tratta di tre olle, una pentola ed un catino. Delle tre olle, due (tombe 15 e 20) presentano una decorazione sulla spalla costituita da un motivo ad onda ricorrente disposto su doppia fila, comune nella produzione locale di VI-VII secolo d.C.; la terza olla, priva di decorazione sulla superficie visibile, porta un marchio impresso sul fondo costituito da un rettangolo con una linea che ne taglia a metà i lati lunghi. L'unico confronto pertinente sembra essere quello con un'olla di VI-VII secolo d.C. rinvenuta all'interno dell'abside della chiesa paleocristiana di San Giorgio di Nogaro, con un quadrato diviso da una linea.<sup>5</sup> Anche il catino si inquadra nella produzione locale 'standard' coeva, con il bordo ispessito esternamente ed interiormente e la decorazione a doppia onda ricorrente esterna ed onda singola internamente. Al momento del rinvenimento conteneva materiale organico carbonizzato.



FIG. 1. La tomba 7 e la pentola in ceramica grezza.

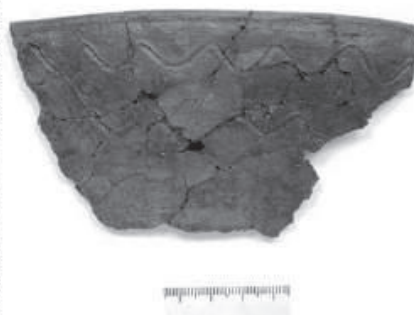


FIG. 2. La tomba 11 e il catino in ceramica grezza.



FIG. 3. La tomba 15 e l'olla in ceramica grezza.



FIG. 4. La tomba 17 e l'olla in ceramica grezza.



FIG. 5. La tomba 20 e l'olla in ceramica grezza.

La pentola appartiene ad una tipologia che sembra essere stata introdotta più recentemente nel panorama della ceramica grezza friulana, ed attestata soprattutto in epoche successive.<sup>6</sup>

### **Confronti (tav. 1)**

Non è necessario cercare lontano per trovare necropoli altomedievali con corredi caratterizzati dalla presenza di vasi in ceramica grezza.

A circa otto chilometri ad est, in località Firmano, fu individuata nel 1953 un'importante area cimiteriale, della quale furono portate alla luce 78 inumazioni, di cui solo 35 con i corredi scavati separatamente. Le tombe erano scavate in continuità con una precedente necropoli tardo-antica, ed hanno ricevuto una datazione compresa tra il VI secolo e la metà del VII secolo d.C.<sup>7</sup> Nove di queste avevano per corredo vasi in ceramica, distinti in due tipi sulla base del tipo di impasto. I dati estremamente scarsi sugli scavi non permettono di aggiungere molto altro (posizione dei vasi nella sepoltura; sesso ed età del defunto, ecc.), oltre alla osservazione che i vasi, nelle tombe in cui erano depositi, costituivano nella maggior parte dei casi l'unico elemento di corredo.

A San Pietro al Natisone è stata scavata negli anni 2003-2004 un'area cimiteriale appartenente a popolazione autoctona, e datata tra la seconda metà del VI e la prima metà del VII secolo.<sup>8</sup> Una delle 28 tombe individuate, la tomba 17A, appartenente ad una donna di 35\45 anni, conteneva frammenti di ceramica grezza depositi sul lato destro dell'inumata. All'interno della tomba si rinvenne anche un dente di animale.

Dalla capitale del Ducato Longobardo provengono altri due esemplari di sepolture confrontabili con quelle di Remanzacco. Si tratta di due tombe pertinenti alla ricca area sepolcrale "Gallo", ad ovest di Cividale<sup>9</sup>, scavate nel 2008, datate tra la fine del VI e il VII secolo d.C., considerate appartenenti ad individui 'marginali nella scala sociale': anch'esse presentavano un corredo costituito solamente da olle incomplete in ceramica grezza.<sup>10</sup>

Ancora da *Forum Iulii*, ma da un contesto assai diverso, si registra il caso della tomba n. 50 della necropoli longobarda di San Mauro, di fine VI-inizi VII sec. d.C., in cui era depositato un bambino, e che, tra i numerosi oggetti del ricco corredo, conteneva un vaso in ceramica grezza di produzione locale.<sup>11</sup> All'interno della tomba si rinvenne anche un omero destro di maiale, interpretato come offerta di cibo al defunto, inserito secondo un rituale riscontrato nelle tombe pannoniche e nella necropoli longobarda di Nocera Umbra.<sup>12</sup>

Un ulteriore utile confronto può essere istituito con il settore "r" della necropoli altomedievale di Romans d'Isonzo, ritenuto occupato dalla popolazione autoctona<sup>13</sup>; l'ambito cronologico è lo stesso: la seconda metà del VI-VII secolo d.C.<sup>14</sup> Sette sepolture presentano come unico elemento di corredo altrettanti vasi incompleti in ceramica grezza, depositi a lato del cranio, con modalità analoga a quella delle sepolture femminili di San Martino di Remanzacco.

### **Interpretazione**

Da tempo ormai nell'interpretazione dei corredi tombali altomedievali si è assistito al superamento del vecchio modello esegetico caratterizzato dalla identificazione delle tombe con corredi ricchi come appartenenti alla popolazione

SAN MARTINO DI REMANZACCO				
Numero della tomba	Sesso/età	Forma del vaso	Posizione	Altri oggetti di corredo
7	M/50-60	pentola	Sopra il cranio	-
11	F/40-50	catino	A destra del cranio	Coltello in ferro
15	F/22-25	olla	A destra del cranio	-
17	M/>65	Olla con marchio	Sopra il cranio	-
20	M/30-40	olla	Sopra il cranio	-
FIRMANO				
Numero della tomba	Sesso/età	Forma del vaso	Posizione	Altri oggetti di corredo
B	?	Catino?	Ai piedi dell'inumato	-
E	Bambino/a	Olla	?	Fibbia in bronzo Coltello in ferro
14	F	Olla	?	Fuseruola fittile, Coltello in ferro
21	?	Olla	?	Frammento in bronzo
27	?	Olla?	?	Coltello in ferro
28	?	?	?	-
29	?	?	Presso il cranio dell'inumato	-
?	?	Olla		?
SAN PIETRO AL NATISONE				
Numero della tomba	Sesso/età	Forma del vaso	Posizione	Altri oggetti di corredo
17a	F/35-45	olla	Sotto avambraccio destro	Dente di animale

TAV. 1, a

longobarda, e quelle con corredi poveri o prive di corredo come pertinenti alla componente romana/romanza/autoctona; così come si è abbandonata la visione 'lineare' secondo cui le sepolture prive di corredo sarebbero automaticamente 'tarde', perché ormai condizionate dal processo di cristianizzazione.<sup>15</sup> La realtà si è dimostrata ben più complessa, ed ha evidenziato che, a fianco della ostentazione di beni e, conseguentemente, di *status*, propria della popolazione longobarda, che si evidenzia soprattutto tra gli ultimi decenni del VI secolo e il primo venticinquennio del VII d.C.<sup>16</sup> (come nella tomba 50 della necropoli di San Mauro), si affianca anche una tradizione locale di pratiche funerarie di origine autonoma, che conoscono forme peculiari di deposizione di oggetti nelle sepolture.<sup>17</sup> E questo anche in ambito indubitabilmente cristiano, quale quello della necropoli sorta sul sedime della chiesa di San Martino.

Specificamente, per quanto riguarda la presenza nei corredi tombali di vasi in ceramica grezza, uno studio statistico condotto sulle tombe 'tardo romane', cioè quelle prive di corredi 'barbarici' (cui in questa accezione appartengono le nostre

CIVIDALE - GALLO				
Numero della tomba	Sesso/età	Forma del vaso	Posizione	Altri oggetti di corredo
1	F/25-30	olla	Nicchia a sinistra del cranio	-
5	Bambino/a/ circa 2	olla	Nella terra di riempimento all'altezza del cranio	-
CIVIDALE - SAN MAURO				
Numero della tomba	Sesso/età	Forma del vaso	Posizione	Altri oggetti di corredo
50	infante	olla	Sopra il cranio	Moneta, brocca bronzea, anello digitale, fibbie da cintura, fibbietta, puntalino, borchie, coltellino, pettine, ago, calice a stelo, petra fociaia, osso, framm. di corteccia?
ROMANS D'ISONZO				
Numero della tomba	Sesso/età	Forma del vaso	Posizione	Altri oggetti di corredo
T 10	Donna 50- 55 anni	Olla	Frammenti al lato destro del cranio	-
T 11	Donna 25- 30 anni	catino	Frammenti al lato sinistro del cranio	-
T 15	Donna 35- 40 anni	olla	Frammenti al lato destro del cranio	-
T 22	Uomo\?	?	?	-
T 24	?	?	?	-
T 18	?	olla	Frammenti al lato destro del cranio	-
T 29	Età infantile	olla	Frammenti al lato destro del cranio	-

Tav. 1, b

sepulture) nell'Italia settentrionale ha mostrato una progressiva diminuzione dalla fine III-IV secolo (72% di componente vascolare) alla metà VI-inizio VII sec. (23%); ma significativamente non la loro scomparsa.

Il rapido sguardo d'insieme proposto in questo contributo permette di raccogliere alcuni elementi comuni:

1) pur non potendo escludere la presenza di oggetti realizzati in materiali deperibili, nella maggior parte dei casi il vaso incompleto in ceramica grezza costituisce l'unico elemento rinvenuto all'interno della tomba; nelle poche volte in cui si trovano altri oggetti, si tratta di 'corredo personale' legato alla caratterizzazione dell'identità e del ruolo del defunto in vita, cioè parte del vestiario o utensili dell'attività quotidiana (coltello; fuseruola)<sup>18</sup>, oppure, nel caso del dente di animale della tomba di

San Pietro al Natisone, di un oggetto collocato con funzione apotropaica<sup>19</sup>;

2) i vasi sono deposti sempre in prossimità del cranio;

3) si tratta sempre di recipienti incompleti.

Questi dati rendono particolarmente convincente l'ipotesi che si tratti di tracce archeologiche di conviti rituali, celebrati in onore ed in comunione con il defunto, retaggio dei conviti funebri di antica tradizione prima pagana e poi cristiana, cui alludono le fonti ecclesiastiche.<sup>20</sup> Questa spiegazione giustifica sia la generale mancanza di altri elementi di corredo (non si tratta quindi di attribuire al defunto necessità materiali; né, tantomeno, di rivendicarne la posizione sociale), sia la rottura dei contenitori, che assume una connotazione rituale, e la loro parziale deposizione nella tomba, come se una parte spettasse al defunto e l'altra ai vivi.

*Sandro Colussa*

### **Gli inumati delle 5 tombe**

I resti scheletrici provenienti dalle 5 tombe singole, analizzati presso il laboratorio di Osteologia della sezione di Anatomia Umana dell'Università di Udine, sono riferibili a 5 individui adulti.

Lo stato di conservazione dei resti è variabile, ma gli individui appaiono quasi sempre ben rappresentati. La diagnosi di sesso è stata posta in base alle caratteristiche del bacino, del cranio e alle dimensioni di alcune parti dello scheletro postcraniale.<sup>21</sup> Per la determinazione dell'età di morte sono state prese in esame le modificazioni della superficie auricolare dell'ileo e della sinfisi pubica, il grado di fusione delle suture craniche, l'entità dell'usura dentaria, il grado di ossificazione della cartilagine tiroidea, la presenza di eventuali lesioni degenerative.<sup>22</sup> Per la valutazione della statura si sono applicate le formule di regressione di Trotter e Gleser per gli individui bianchi<sup>23</sup> (i dati ottenuti sono riassunti in tav. 2).

Sono stati inoltre valutati lo sviluppo delle inserzioni muscolari, eventuali varianti anatomiche, segni carenziali e patologie.

### **Tomba 7 – Sepoltura 7**

I resti scheletrici sono quelli di un maschio adulto, di età stimata compresa tra 50 e 60 anni e statura di 171 cm.

A livello della tuberosità calcaneare destra, nella sede di inserzione del tendine d'Achille, sono evidenti degli osteofiti (il calcagno sinistro non è analizzabile per

<b>Tomba</b>	<b>Sesso</b>	<b>Età (in anni)</b>	<b>Statura (in cm)</b>
7	M	50/60	171,0
11	F	40/50	156,6
15	F	22/25	154,9
17	M	> 65	174,7
20	M	30/40	174,1

TAV. 2

tale tratto), la cui presenza suggerisce un rilevante sviluppo del muscolo tricipite della sura; questo muscolo è un importante flessore plantare del piede, indispensabile per mettersi 'in punta di piedi', ma fondamentale anche nella deambulazione. Il riscontro di osteofiti nella sua sede di inserzione è abitualmente relazionato con il cammino protratto in terreni molto accidentati o con il frequente impatto del piede con il suolo, come nella corsa e nei salti.

Per quanto riguarda le varianti non metriche, nell'atlante, prima vertebra cervicale, è osservabile la faccetta articolare per il condilo occipitale destro bipartita; si tratta di una variante frequente e priva di significato funzionale.

I denti sono tutti presenti, fatta eccezione per il II e il III molare superiori di sinistra, persi *ante mortem*, come evidenziato dal completo riassorbimento degli alveoli corrispondenti; sono presenti alcune carie. Il grado di usura dentaria è notevole, in accordo con l'età dell'individuo. Sono visibili alcune linee di ipoplasia dello smalto, che indicano un arresto della crescita dello stesso avvenuto intorno ai 2,1 anni.

A livello del tratto lombare della colonna vertebrale si evidenziano diffuse alterazioni di tipo artrosico, mentre i corpi di numerose vertebre toraciche sono interessati da ernie di Schmorl.

Non sono state rilevate altre patologie.

### **Tomba 11 – Sepoltura 11**

I resti scheletrici appartengono ad una donna, di età stimata compresa tra 40 e 50 anni e statura di 156,6 cm.

A livello dell'atlante, a sinistra, è osservabile il *ponticulus posterior* incompleto, variante non metrica di frequente riscontro che, soprattutto nella forma completa, può essere un fattore causale dell'emicrania poiché è causa di compressione dell'arteria vertebrale (uno dei vasi da cui dipende la circolazione cerebrale) e del plesso nervoso che la circonda.<sup>24</sup>

Per quanto riguarda lo stato della dentatura, risultano persi *ante mortem* 6 denti; dei denti residui, 4 molari sono interessati da patologia cariosa di vario grado. Sono presenti tartaro ed ipoplasia dello smalto avvenuta tra i 3,4 ed i 3,7 anni.

A livello del tratto cervicale della colonna vertebrale si evidenziano diffuse alterazioni di tipo artrosico, così come a livello dell'anca sinistra (non è valutabile la condizione dell'anca destra); a livello della tibia destra, sussiste un grave quadro di artrosi (a sinistra non è valutabile) (fig. 6). Entrambe le lesioni, che probabilmente erano bilaterali, sono tipiche degli anziani e sono frequenti nei soggetti con obesità o/e numerose gravidanze, in quanto conseguenza all'aumento del carico articolare dovuto all'aumento del peso a livello addominale.

### **Tomba 15 – Sepoltura 15**

Individuo di sesso femminile, di età stimata compresa tra 22 e 25 anni e statura di 154,9 cm.

Per quanto riguarda le varianti, è stata riscontrata la presenza del foro settale omerale bilaterale.

Sono presenti tutti i denti, tranne l'incisivo centrale inferiore di destra, perso *post mortem*; sono presenti linee di ipoplasia dello smalto tra i 2,4 ed i 4,9 anni d'età.

Non si sono osservate patologie.



### **Tomba 17 – Sepoltura 17**

Individuo di sesso maschile, di età stimata maggiore di 65 anni e statura di 174,73 cm.

Tra le varianti, da segnalare la presenza di una costa biforcata e di una disrafia a livello del sacro (fig. 7).

La dentatura è incompleta; il I ed il II molare inferiore di sinistra erano stati persi *ante mortem*; il III molare inferiore di sinistra è congenitamente assente; si segnalano un'estrema usura, carie destruenti e tartaro estremamente abbondante, che non permette di valutare una eventuale ipoplasia dello smalto (fig. 8). Per quanto riguarda le patologie, sono state osservate la fusione delle apofisi articolari

destre della II e III vertebra cervicale e la fusione di una II e III falange del piede sinistro. Diffusi sono i segni di osteoartrosi: in particolare le lesioni degenerative sono osservabili a livello delle articolazioni sterno-clavicolar, del rachide e delle articolazioni carpali ed interfalangee (fig. 9). Numerose le ernie di Schmorl.

### **Tomba 20 – Sepoltura 20**

Individuo di sesso maschile, di età stimata 30/40 anni e statura di 174,1 cm.

Notevole è lo sviluppo delle impronte muscolari e delle inserzioni legamentose a livello del cingolo superiore; significativa, a tal proposito, la presenza bilaterale di evidenti entesofiti nella sede della tuberosità costo-clavicolare della clavicola, sede di inserzione dell'omonimo legamento.

La dentatura è completa; non si sono osservate carie, mentre sono abbondanti i depositi di tartaro a livello degli elementi centrali inferiori; le linee di ipoplasia dello smalto indicano

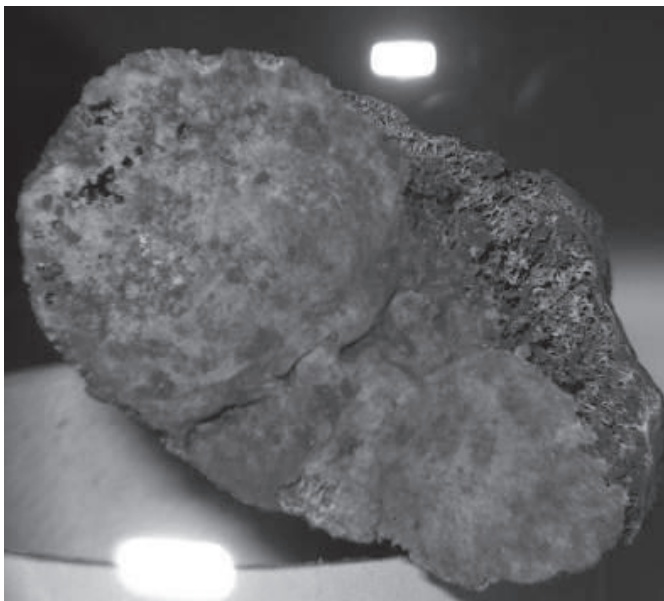


FIG. 6. Artrosi marcata del piatto tibiale, con usura ed eburneazione della superficie. La lesione si inscrive in un quadro di grave artrosi del ginocchio



FIG. 7. Estremità sternale di una costa biforcata, anomalia costale non rara e per lo più asintomatica.



FIG. 8. Severa usura e carie di alcuni denti.

carenze avvenute tra i 3,1 ed i 4,9 anni.

Per quanto riguarda le varianti, nell'atlante sono osservabili sia la faccetta articolare per il condilo occipitale destro bipartita, sia la presenza di fori intertrasversari incompleti; a livello della scapola, l'*os acromiale* è presente bilateralmente (fig. 10); nel piede è presente l'*os tibiale esterno* bilateralmente (fig. 11); inoltre, a livello del piede sinistro è presente un osso sesamoide soprannumerario.

Per quanto riguarda le patologie, è stata osservata iperostosi porotica a livello del tavolato esterno del frontale e delle porzioni anteriori dei parietali (fig. 12).

Vari i segni osservati di lesioni degenerative e traumatiche: calcificazioni a livello del dente dell'epistrofeo, ernie di Schmorl da T5 a T12, osteoartrosi a livello di un'articolazione costo-trasversaria destra (tali lesioni sono generalmente conseguenza del ripetersi di movimenti che implicano rotazioni o flessione-estensioni del rachide, come nell'usare la falce), fusione di due II e III falangi nel piede sinistro; tuttavia, la

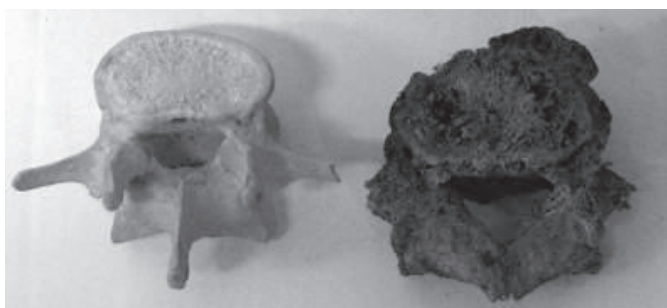


FIG. 9. Vertebre lombari a confronto. A destra vertebra con pronunciate lesioni artrosiche (T17), a sinistra vertebra normale.

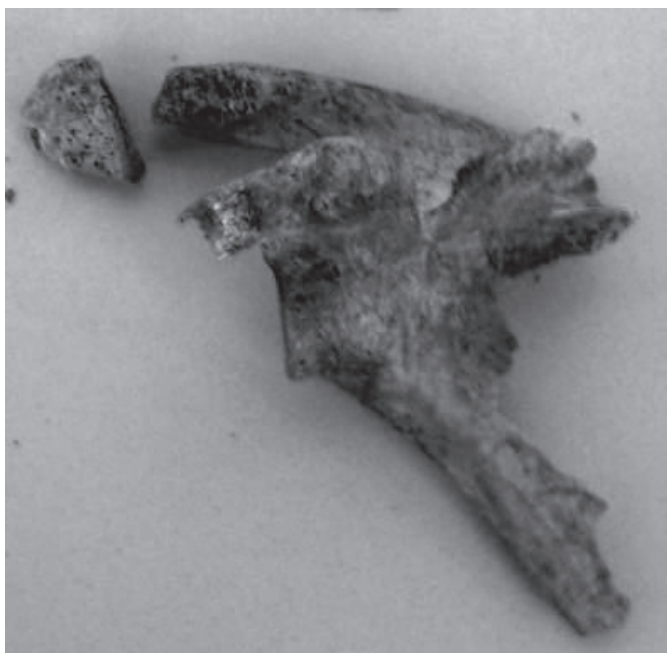


FIG. 10. Os acromiale.

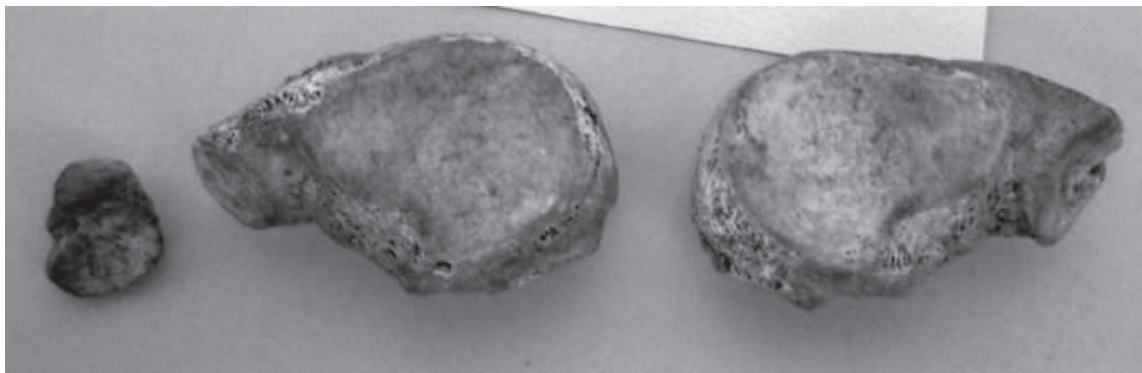


FIG. 11. Os tibiale esterno o “scafoide cornuto”..

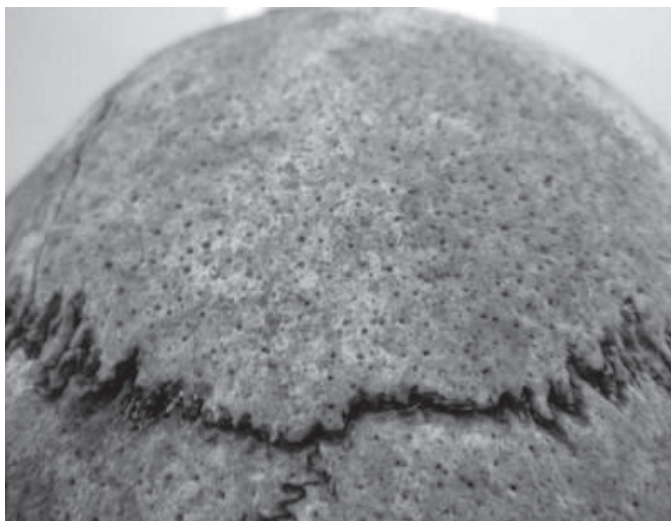


FIG. 12. Parietali (particolare). Iperostosi porotica.



FIG. 13. Estremità distali dei radii. Ben evidente la frattura a carico del radio destro.

lesione più interessante è una frattura localizzata all'epifisi distale del radio destro (frattura di Poteau-Colles) con associata osteoartrosi (fig. 13). La lunghezza massima del radio destro risulta, compatibilmente alla lesione, inferiore di 0,5 cm rispetto al controlaterale, tuttavia l'ulna e l'omero destri sono rispettivamente 0,5 e 0,8 cm più lunghi dei sinistri: è possibile che l'accorciamento reale conseguente alla lesione sia maggiore, considerato che in origine tutto l'arto superiore destro sembra essere stato più lungo del sinistro (simili asimmetrie degli arti sono molto frequenti, anche in relazione alla dominanza destra o sinistra).

### Discussione

Alcune delle caratteristiche degli individui presi in esame sono meglio leggibili alla luce dei dati ottenuti dallo studio di tutte le sepolture fin'ora scavate a S. Martino<sup>25</sup> e riassunte, per quanto riguarda i dati antropologici di base, in tabella 2. Per quanto riguarda il sesso e

l'età degli individui che presentavano un contenitore ceramico all'interno della tomba è interessante notare che due dei tre maschi sono i più anziani dell'intero gruppo. Le inserzioni muscolari degli individui esaminati risultano in linea con i dati relativi alle altre sepolture della necropoli: marcate nei maschi e normali o scarse nelle femmine, a indicare un impegno fisico importante, con conseguente sviluppo di robuste masse muscolari, principalmente negli uomini. Lo sviluppo muscolare deve essere stato particolarmente buono a livello del cingolo scapolare, coinvolto in attività ripetitive e impegnative, come si deduce dalle impronte muscolari (T4B, T20), dall'aspetto delle inserzioni legamentose e dalla presenza di osteoartrosi funzionale (T1, T10, T17). Tali riscontri inducono a ritenere che la maggior parte dei maschi della comunità fosse coinvolto nello stesso tipo di attività o in attività molto simili. A sostegno di questa ipotesi è anche il dato che riguarda la presenza delle ernie di Schmorl, condizione normalmente asintomatica la cui genesi è messa in relazione anche con gli eccessivi sforzi assiali sopportati dalla colonna vertebrale,<sup>26</sup> che si sono osservate nel rachide di tutti gli uomini in cui tale tratto era valutabile, tranne T1 (che però aveva la struttura scheletrica più robusta di tutto il gruppo), ma in nessun individuo di sesso femminile. I pattern di sviluppo muscolare e l'osteoartrosi funzionale osservati sono compatibili con quelli di soggetti che svolgono attività agricole pesanti, come la coltivazione dei campi. Diverso appare lo stile di vita delle donne della comunità, dato che la maggior parte di esse non sembra essere stata coinvolta in attività ad elevato e prolungato impegno muscolare.

Rispetto alle varianti non metriche osservate nei cinque individui in esame, l'agenesia di uno o più III molari è presente nel 40% dei soggetti valutabili dell'intera necropoli e il foro settale omerale (o sopratrocleare) nel 33,34% dei soggetti valutabili. Quest'ultimo carattere è, in generale, presente nel 5-10% della popolazione europea, è più frequente negli adulti di sesso femminile, presenta una predilezione per l'omero sinistro ed è ancora dibattuto se sia di origine meccanica (iper mobilità del gomito) o razziale.<sup>27</sup> L'elevata frequenza con cui si manifestano questi ed altri tratti all'interno di tutto il gruppo è considerata normale per le popolazioni endogamiche (nelle unioni endogamiche l'individuo è costretto, per ragioni di isolamento geografico o culturale, a sposarsi all'interno del proprio gruppo). L'*os acromiale*, ritrovato solo in T20, è riscontrabile con una frequenza dell'8% e nel 33-40% dei casi è bilaterale; è più comune nei maschi (8,5%) che nelle femmine (4,9%) e deriva dalla mancata fusione della porzione anteriore dell'acromion. Tra le possibili cause, sono state ipotizzate quelle genetiche (è più frequente nei neri piuttosto che nei bianchi americani; nelle popolazioni endogamiche la frequenza può arrivare al 30%), tuttavia, secondo alcuni antropologi, tale tratto si riscontrerebbe con maggiore frequenza nei soggetti che fin da giovani, e cioè prima che avvenga la fusione dei tre centri di ossificazione dell'acromion tra loro e con la scapola (completa a 18 anni nella maggior parte dei casi e sempre entro i 25), svolgono attività impegnative che coinvolgono i muscoli deputati alla rotazione della scapola.<sup>28</sup> L'*os acromiale* è poi, a sua volta, corresponsabile della possibile insorgenza di patologie da conflitto a livello della spalla stessa.<sup>29</sup> Nella necropoli di San Martino, ben 4 individui adulti presentano alterazioni di vario grado a livello del cingolo e altri 2 adulti, che non presentano alterazioni, hanno impronte muscolari molto evidenti, a conferma di quanto in precedenza ipotizzato relativamente all'impegno muscolare di questa

regione. L'*os tibiale esterno*, anche noto come *scafoide cornuto*, viene associato a una sintomatologia dolorosa che compare tipicamente durante il cammino.<sup>30</sup> Anche i dati della patologia dentaria andrebbero letti all'interno di tutto il gruppo, dato che i 5 individui qui descritti non differiscono da quanto osservato all'interno della necropoli, in cui la maggior parte degli individui adulti presenta tartaro, patologia cariosa di vario grado e/o avulsioni dentarie avvenute *ante mortem* (e quindi probabilmente in conseguenza alla presenza di carie destruenti). La presenza di carie è di norma messa in relazione con una dieta in cui i carboidrati sono ben rappresentati. L'ipoplasia dello smalto è la conseguenza di temporanee interruzioni della crescita dello smalto dei denti permanenti<sup>31</sup> e si manifesta come solchi orizzontali o fossette, ben visibili soprattutto su incisivi e canini. All'interno della necropoli di San Martino tale tratto è evidente, generalmente in forma lieve, in tutti 12 gli individui in cui è osservabile e l'età media in cui compare è 3,5 anni. Questo dato è generalmente correlato con l'epoca dello svezzamento, fase critica per la crescita dei bambini non più protetti dal punto di vista infettivo ed a rischio di malnutrizione. Determinare l'epoca dello svezzamento in un gruppo è utile sia per valutazioni di tipo culturale sia per fare delle considerazioni sul numero di gravidanze che le donne dell'epoca potevano avere durante la loro vita fertile e quindi, in modo indiretto, misurare la crescita demografica. Per quanto riguarda gli individui della necropoli di San Martino, si possono fare solo due considerazioni: la prima riguarda l'omogeneità del rilievo del segno ipoplasia dello smalto per presenza, caratteristiche ed epoca di comparsa: questo dato permette di rafforzare l'opinione che si tratti di un gruppo omogeneo dal punto di vista culturale ed alimentare. La seconda osservazione riguarda l'epoca dello svezzamento degli individui studiati che è in linea con i dati rilevati in altre necropoli altomedievali italiane ed in contrasto, ad esempio, con i dati provenienti dalle necropoli romane, poiché in epoca classica lo svezzamento avveniva intorno all'anno.<sup>32</sup> Per quanto riguarda le patologie, nei cinque individui qui descritti, sono stati osservati segni carenziali come l'iperostosi porotica e lesioni degenerative come l'osteoartrite. L'iperostosi porotica o *cribra cranii* è stata osservata solo in T20, tuttavia in due individui della necropoli (T10 e T19) sono stati osservati i *cribra orbitalia*. Al momento, la causa dei *cribra* è incerta; alcuni autori propendono per considerarli indicatori di stress aspecifici, al pari delle linee di ipoplasia dello smalto, altri ritengono che questi segni siano causati da carenze, in particolare di ferro che, soprattutto nel nord Europa in cui le talassemie sono meno diffuse, possono essere dovute alla mancanza di alimenti nobili come la carne e malattie parassitarie anemizzanti (verminosi quali quelle determinate da *Ancylostoma duodenale* o da *Diphyllobothrium latum*, quest'ultimo assunto attraverso l'ingestione di pesci di acqua dolce poco cotti).<sup>33</sup> Una frequenza del 15% è perfettamente in linea con quella osservata nelle altre necropoli di contadini di epoca altomedievale.<sup>34</sup> Per quanto riguarda le patologie di tipo degenerativo, oltre alla presenza delle artrosi funzionali del cingolo superiore già descritte sono da segnalare, a carico esclusivamente degli individui sopra i 40 anni d'età (che però sono tutti coinvolti con lesioni di vario grado), le tipiche artrosi dell'anziano con coinvolgimento di rachide, anca e ginocchio. Nell'intera necropoli, ad esclusione di alcuni traumi, come nel caso di T20, non sono state osservate altre patologie di rilievo.

Paola Saccheri, Luciana Travan

NOTE

- 1 BROZZI 1989, p. 60 e tav. 18, n. 5. Sulla fibula (inv. 5833) anche BROZZI 1981, p. 16.
- 2 BROZZI 1990; sulla sepoltura pp. 32-35. La tomba è stata recentemente studiata in GIOVANNINI 2002.
- 3 Bibliografia generale sulle campagne di scavo in COLUSSA, MARCHESE 2006; per le campagne di scavo successive COLUSSA *et alii* 2007; BRAIDOTTI, COLUSSA c.s. Le campagne di scavo sono affidate in concessione al Comune di Remanzacco, che le finanzia.
- 4 Non considero gli oggetti di abbigliamento rifacendomi alle definizioni di GASTALDO 1998, p. 16 che distingue tra deposizioni intenzionali, incidentali ed accidentali e GIUNTELLA 1998, p. 65, che ricorda la distinzione tra corredo rituale (i vasi) e personale (abiti).
- 5 Il pezzo non è pubblicato e non è stato da me visionato. La segnalazione in FASANO 1992, pp. 70 e 73; DE PIERO 1997, p. 15; LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007, p. 185.
- 6 Cfr. MALAGUTI *et alii* 2007, p. 79, tav. V, fig. 7 (per la forma); LUSUARDI SIENA *et alii* 2004, p. 88 e p. 93, tav. 13, nn. 1 e 2.
- 7 BROZZI 1971; BROZZI 1988, pp. 45-54.
- 8 BORZACCONI 2007.
- 9 Sulla storia degli scavi della necropoli "Gallo" si veda AHUMADA SILVA 2008.
- 10 BORZACCONI, CAVALLI 2008.
- 11 AHUMADA SILVA 2004, pp. 89-100.
- 12 AHUMADA SILVA 2001.
- 13 Ma la conclusione è contestata da BARBIERA 2005, p. 100
- 14 MASELLI SCOTTI 1989, pp. 39-40 e 145. Nella pubblicazione dello scavo sono state prospettate varie proposte di datazione: (1) le tombe in questione sarebbero antecedenti al resto della necropoli, e pertanto di V-VI sec.; 2) coeve ad essa e quindi di seconda metà del VI-VII sec.; 3) posteriori, e quindi databili a partire dall'VIII sec.). Alcune osservazioni contenute in BARBIERA 2005, pp. 100 e sgg. rendono plausibile la seconda proposta di datazione.
- 15 Ad esempio DELOGU 1997. A questo modello interpretativo era ancora legato il Brozzi (ad esempio BROZZI 1989, in particolare pp. 19 e sgg., in cui lo studioso disquisisce sulle peculiarità delle sepolture appartenenti al 'sostrato autoctono', quali le caratteristiche costruttive e l'orientamento).
- 16 LA ROCCA 1997, pp. 36-39.
- 17 Cfr. le osservazioni in BORZACCONI, CAVALLI 2008, p. 44.
- 18 Per essere chiari, penso agli ex-militari sepolti con il cappello d'ordinanza, non certo perché ritenuto necessario alla vita ultraterrena, ma perché oggetto giudicato caratterizzante della persona in vita.
- 19 BORZACCONI 2007, p. 268.
- 20 GIUNTELLA 1998, pp. 67 e sgg.
- 21 BASS 1987; BUIKSTRA, UBELAKER 1994.
- 22 BROTHWELL 1981; BUIKSTRA, UBELAKER 1994; CERNY 1983; UBELAKER 1999.
- 23 TROTTER, GLESER 1958.
- 24 Tale tratto è noto anche come variante di Kimmerle: SPLIT, SAWRASEWICZ-RYBAK 2002.
- 25 SACCHERI *et alii* 2006, TRAVAN *et alii* 2005, COLUSSA *et alii* 2007; COLUSSA *et alii* c.s.
- 26 CAPASSO *et alii* 1999.
- 27 MAYS 2008.
- 28 SAMMARCO 2000.
- 29 DAVLIN, FLUKER 2003.
- 30 LEPORÉ *et alii* 1990.
- 31 Le cause dell'arresto della crescita sono malnutrizioni sia dipendenti dalla salute sia fisica (malattie debilitanti e protratte nel tempo) che psicologica del bambino (stress psicologici come il lutto sono tipiche cause di rifiuto del cibo nell'infanzia) che indipendenti come le carestie. Questo marcatore di stress è quindi assolutamente aspecifico.
- 32 BARBIERA, DALLA ZUANNA 2007.
- 33 In un recentissimo lavoro Walker *et al.* (2009) hanno riconsiderato le cause di *cribra* e iperostosi porotica alla luce di una serie di considerazioni di ordine clinico e fisiopatologico, giungendo all'ipotesi che l'iperostosi e la maggior parte dei *cribra orbitalia* sono da mettere in relazione con uno stato anemico determinato da una carenza di vitamina B12, presente nella carne.
- 34 BARBIERA, DALLA ZUANNA 2007.

## BIBLIOGRAFIA

- AHUMADA SILVA 2001 I. AHUMADA SILVA, *Offerta rituale di cibo in una tomba longobarda della necropoli di S. mauro a Cividale del Friuli*, in G. BAGGIERI (a cura di), *La necropoli di San Mauro a Cividale. Aspetti Antropologici*, Roma, pp. 29-31.
- AHUMADA SILVA 2004 I. AHUMADA SILVA, *Le tombe 31 e 50 della necropoli longobarda di San Mauro a Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", XXVIII, pp. 79-110.
- AHUMADA SILVA 2008 I. AHUMADA SILVA, *La necropoli longobarda Gallo in Cividale del Friuli, dalla scoperta sino agli scavi del 1949-1951*, in "Forum Iulii", XXXII, pp. 21-35.
- BARBIERA 2005 I. BARBIERA, *Changing lands in Changing Memories. Migration and Identity during the Lombard Invasion*, Firenze.
- BARBIERA, DALLA ZUANNA 2007 I. BARBIERA, G. DALLA ZUANNA, *Le dinamiche di popolazione dell'Italia medievale. Nuovi riscontri su documenti e reperti archeologici*, in "Archeologia Medievale", XXXIV, 2007, pp. 19-42.
- BASS 1987 W.M. BASS, *Human osteology: a laboratory and field manual of the human skeleton (third edition). Special publication 2*, Columbia.
- BORZACCONI 2007 A. BORZACCONI, *La necropoli di San Pietro: un contributo alla storia del popolamento delle valli del Natisone in età altomedioevale*, pp. 251-295 in G. BANCHIG, S. MAGNANI, A. PESSINA (a cura di), *Terre d'incontro*, Atti della giornata internazionale di studi, S. Pietro al Natisone, 26 novembre 2005, Udine, pp. 251-295.
- BORZACCONI, CAVALLI 2008 A. BORZACCONI, F. CAVALLI, *Nuovi dati sulla necropoli altomedievale in località Gallo a Cividale del Friuli*, in "Forum Iulii", XXXII, pp. 37-64.
- BRAIDOTTI, COLUSSA C.S E. BRAIDOTTI, S. COLUSSA, *Remanzacco. Chiesa di San Martino*, in "Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", III, in corso di stampa.
- BROTHWELL 1981 D.R. BROTHWELL, *Digging up bones, (third edition)*, London.
- BROZZI 1971 M. BROZZI, *La necropoli tardo-antica altomedioevale di Firmano (Cividale del Friuli)*, in "Aquileia Nostra", XLII, cc. 71-100.
- BROZZI 1981 M. BROZZI, *Il Ducato longobardo del Friuli*, Udine.
- BROZZI 1988 BROZZI 1988, *Gli insediamenti longobardi*, in A. TAGLIAFERRI (a cura di), *Premariacco e il suo territorio. Testimonianze e memorie storiche*, Udine, pp. 43-54.
- BROZZI 1989 M. BROZZI, *La popolazione romana nel Friuli longobardo (VI-VII sec.)*, Udine.
- BROZZI 1990 M. BROZZI, *Una "fara" di cavalieri longobardi e il corredo funerario di una nobildonna*, in A. TAGLIAFERRI (a cura di), *Uomini e terre. Storia di Remanzacco*, Udine, pp. 31-39.
- BUIKSTRA, UBELAKER 1994 J.E. BUIKSTRA, D.H. UBELAKER, *Standards for Data Collection from Human Skeletal Remains*, Fayetteville.
- CAPASSO et alii 1999 L. CAPASSO, K.A.R. KENNEDY, C.A. WILCZAC, *Atlas of occupational markers on human remains*, Teramo.
- CERNY 1983 M. CERNY, *Our experience with estimation of an individual's age from skeletal remains of the degree of thyroid cartilage ossification*, in "Acta Universitatis Palackianae Olomucensis", 3, pp. 121-144.
- COLUSSA et alii 2007 S. COLUSSA, L. TRAVAN, P. SACCHERI, D. BAGATTO, G. GREGORACI, *Remanzacco (UD). La campagna di scavo del 2007 nella Chiesa di San Martino*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", II, pp. 111-117.
- COLUSSA et alii c.s. S. COLUSSA, L. TRAVAN, P. SACCHERI, D. BAGATTO, G. GREGORACI, *Remanzacco (UD). La campagna di scavo del 2009 nella Chiesa di San Martino*, in "Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", IV, c.s.

- COLUSSA, MARCHESE 2006 S. COLUSSA, O. MARCHESE, *Remanzacco. Chiesa di San Martino*, in "Notiziario della Soprintendenza per i beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia", I, pp. 127-132.
- DAVLIN, FLUKER 2003 C.D. DAVLIN, D. FLUKER, *Bilateral os acromiale in a division I basketball player*, in "Journal of Sports Science and medicine", 2, pp. 175-179.
- DELOGU 1997 P. DELOGU, *Considerazioni conclusive*, in Paroli 1997, pp. 425-430.
- DE PIERO 1997 M. DE PIERO, *La ceramica grezza tardoantica e altomedievale con marchi a rilievo sul fondo*, in "Bollettino del Gruppo Archeologico Aquileiese", VII, n. 7, dicembre, pp. 13-21.
- FASANO 1992 M. FASANO, *Il vasellame in ceramica grezza di S. Giorgio di Nogaro*, in "...In ecclesia Divi Georgii". *Lo studio, i risultati e i materiali dello scavo archeologico nella chiesa di S. Giorgio di Nogaro*, Udine, pp. 69-77.
- GASTALDO 1998 G. GASTALDO, *I corredi funerari nelle tombe "tardo romane" in Italia settentrionale*, Documenti di Archeologia 13, pp. 15-59.
- GIOVANNINI 2002 A. GIOVANNINI, *Una scoperta di epoca altomedievale nel territorio di Remanzacco: la tomba di una donna di rango e il suo corredo*, in "Forum Iulii", XXVI, pp. 25-40.
- GIUNTELLA 1998 A.M. GIUNTELLA, *Note su alcuni aspetti della ritualità funeraria nell'alto medioevo. Consuetudini e innovazioni*, Documenti di Archeologia 13, pp. 61-75.
- LA ROCCA 1997 C. LA ROCCA, *Segni di distinzione. Dai corredi funerari alle donazioni "post obitum" nel Regno Longobardo*, in PAROLI 1997, pp. 31-54.
- LEPORE *et alii* 1990 L. LEPORE, S. PAGLIUCA, C. FRANCOBANDIERA, *Os tibiale externum: etiopathogenesis, cases, clinical aspect and treatment*, in "La Chirurgia degli Organi di Movimento", 75 (4), pp. 307-310.
- LUSUARDI SIENA *et alii* 2004 S. LUSUARDI SIENA, A. NEGRI, L. VILLA, *La ceramica altomedievale tra Lombardia e Friuli. Bilancio delle conoscenze e prospettive di ricerca (VIII-IX e X-XI secolo)*, in S. PATITUCCI UGGERI (a cura di), *La ceramica altomedievale in Italia*, Quaderni di Archeologia medievale VI, Firenze, pp. 59-102.
- LUSUARDI SIENA, NEGRI 2007 S. LUSUARDI SIENA, A. NEGRI, *A proposito del vasellame friulano con marchio a rilievo sul fondo tra tarda antichità e medioevo*, Documenti di Archeologia 43, pp. 183-214.
- MALAGUTI *et alii* 2007 C. MALAGUTI, P. RIAVEZ, M. ASOLATI, M. BRESSAN, A. MARCANTE, S. MASSA, *Grado. Cultura materiale e rotte commerciali nell'Adriatico tra Tardoantico e Altomedioevo*, Documenti di Archeologia 43, pp. 65-90.
- MASELLI SCOTTI 1989 F. MASELLI SCOTTI (a cura di), *Longobardi a Romans d'Isonzo. Itinerario attraverso le tombe altomedievali*,
- MAYS 2008 S. MAYS, *Septal Aperture of the Humerus in a Mediaeval Human Skeletal Populaton*, in "American Journal of Physical Anthropology", 136. pp. 432-440.
- PAROLI 1997 L. PAROLI (A CURA DI), *L'Italia centro-settentrionale in età Longobarda*, Atti del Convegno, Ascoli Piceno 6-7 ottobre 1995, Firenze.
- SACCHERI *et alii* 2006 P. SACCHERI, L. TRAVAN, D. BAGATTO, G. GREGORACI, *Remanzacco, chiesa di San Martino. Analisi dei resti scheletrici. Campagna di scavo 2005*, in "Aquileia Nostra", LXXVII, cc. 376-382.
- SAMMARCO 2000 V.J. SAMMARCO, *Os acromiale: frequency, anatomy, and clinical implications*, in "The Journal of Bone and Joint Surgery", vol. 82-A, no. 3, pp. 394-400.
- SPLIT, SAWRASEWICZ-RYBAK 2002 W. SPLIT, M. SAWRASEWICZ-RYBAK, *Character of headache in Kimmerle anomaly*, in "Headache", 42, pp. 911-916.



- TRAVAN *et alii* 2005 L. TRAVAN, G. GREGORACI, D. BAGATTO, P. SACCHERI, *Analisi dei resti scheletrici di San Martino di Remanzacco (anni 2001-2004)*, in "Aquileia Nostra", LXXVI, cc. 425-438.
- TROTTER, GLESER 1958 M. TROTTER, G.C. GLESER, *A re-evaluation of estimation of stature based on measurements of stature taken during life and long bones after death*, in "American Journal of Physical Anthropology", 16, pp. 79-123.
- UBELAKER 1999 D.H. UBELAKER, *Human skeletal remains: excavation, analysis, interpretation (third edition)*, Washington.
- WALKER *et alii* 2009 P.L. WALKER, R.R. BATHURST, R. RICHMAN, T. GJERDRUM, V.A. ANDRUSHKO, *The causes of porotic hyperostosis and cribra orbitalia: a reappraisal of the iron-deficiency-anemia hypothesis*, in "American Journal of Physical Anthropology", 139, pp. 109-125.

### Riassunto

Nel contributo sono presentate cinque sepolture appartenenti alla necropoli altomedievale sviluppatasi presso la chiesa rurale di San Martino presso Remanzacco (Ud). Le tombe, appartenenti a individui adulti, tre di sesso maschile e due femminili, presentano come corredo vasi rotti ritualmente e deposti presso la tesa degli inumati. Questo uso funerario, che sembra essere di tradizione locale, è documentato in altre sepolture rinvenute nell'area del Ducato Longobardo di *Forum Iulii*.

Lo studio antropologico e paleo patologico degli individui inumati con i resti di contenitori ceramici ha permesso la determinazione del sesso, età di morte, statura; si sono valutati lo sviluppo delle aree d'inserzione tendinea e legamentosa, così come la presenza di segni carenziali e patologie.

### Abstract

In the article are presented five burials of the early-medieval cemetery that developed near the country church of Saint Martin (Remanzacco, Udine). The burials, belonging to grown-up people, three male and two female, have as mortuary equipment pots ritually broken, put down near the head of the buried. This funerary custom, that seems to be based on local tradition, is documented in other burials found in the area of the Longobard Duchy near *Forum Iulii*.